Per la storia

e per la verità

Brogli, violenze e vizi procedurali nella elezione politica del Collegio di Nola

del giorno 16 dicembre 1906

Per la storia

e per la verità

Brogli, violenze e vizi procedurali nella elezione politica del Collegio di Nola

del giorno 16 dicembre 1906

La verità è il fatto
G. B. Vico

Tutto quanto di sconcio si è compiuto nel Collegio di Nola è opera di una piccola cricca provinciale, dove soffia l'alito pestilenziale di un noto mercante elettorale, che frustrato nelle sue mire, oggi concede il suo appoggio interessato a quegli che ieri esponeva alla gogna a mezzo della stampa.

Questa piccola cricca mosse lo zelo degli agenti inferiori, ingannò anche i preposti all'azione politica, adulterò l'ambiente, sguinzagliò la camorra, compì quelle sconce cose che han reso vano l'esercizio del supremo dei diritti pubblici che è il voto.

Non ci fermeremo su questo che è lo sfondo del quadro. Essendovi abbondante materia di *nullità* di parecchie sezioni; allo stato degli atti, *uti iacent*, mi affretto a prospettarle con la maggiore brevità, chiarezza e precisione.

Nullità della prima sezione di Nola

a) Manca il *verbale delle operazioni elettorali.* Vi è un verbale *cominciato,* ma quel poco che è scritto non è validato dalla firma di nessuno, neanche di quella del segretario.

Si sa la ragione di tal fatto. Il seggio aveva rimandato le

operazioni all'indomani riserbandosi di fare il verbale, mentre avrebbe già dovuto compilare il verbale di sospensione. Sospese, le operazioni elettorali del seggio furono *consegnate le urne all'arma dei RR. Carabinieri.*

All'indomani il seggio recatosi nella sede della sezione trovò le urne *nelle mani della Pubblica Sicurezza.* Mentre il seggio si accingeva a pigliare l'urna, per fare lo scrutinio dei voti; e prima *che avesse potuto constatare la integrità delle stesse*, un signore, il presidente dei presidenti, prese l'urna e le carte e le portò via redigendo un verbale *di consegna a sè medesimo*, firmato dal solo segretario. Il seggio protestò per l'arbitrio subìto, intimò finanche *un atto di usciere per la restituzione dell'urna* e delle carte, ma fu opposto un reciso rifiuto. (Tutto ció risulta dalle deposizioni dei componenti del seggio, signori Candela e Casoria, nonchè dalla deposizione del segretario di detta sezione. Testimonianze sostenute anche in atto di confronto col presidente dei presidenti dell'Assemblea, signor Marmo).

Cosicché di *tutte le operazioni compiute*, a cominciare dall'insediamento del seggio, e passando attraverso tutte quelle altre che l'art. 63 e seguenti della legge elettorale politica impongono anche a pena di nullità, *non vi è traccia.*

Gl'iscritti della prima sezione di Nola sono 489.

Della prima sezione di Nola abbiamo il solo scrutinio dei voti fatto dall'assemblea dei presidenti, innanzi a cui fu portata l'urna dal presidente Marmo, allorchè *arbitrariamente* la tolse ai legittimi depositari.

Nel verbale dell'assemblea dei presidenti sono portati come votanti in questa sezione 355 elettori: ma donde l'assemblea attingeva questo numero? *non dal verbale, che non esiste;* non

dalla lista di identificazione, che a pena di nullità doveva trovarsi già inviata al Pretore prima dello scrutinio.

∴

Ma torna facile osservare che lo scrutinio era illegale, perchè illegale l'assemblea.

Il quarto capoverso dell'articolo 73 specifica che *per la validità dell'adunanza è necessaria la presenza del presidente e di almeno due terzi di coloro che hanno qualità d'intervenirvi.*

Nella specie essendo le sezioni elettorali del Collegio di Nola in numero di 18, occorrevano almeno 13 presidenti di sezione. Invece 8 presidenti di sezione (Nola I, Nola III, Nola IV, Cicciano, Liveri, San Paolo, Visciano, Carbonara e Comignano) *con legale atto dell'usciere della pretura di Nola*, dichiararono al consigliere Marmo, che nè sarebbero intervenuti all'assemblea, nè intendevano delegare alcuno a rappresentarli.

Contro questa contumacia la legge non addita che il mezzo penale. Ma il consigliere Marmo credè ricorrere ad un esperimento rivoluzionario, ed ecco come mise insieme il fatidico numero di 13 presidenti.

Dice il verbale dei presidenti:

N. 1 — Pel presidente del primo seggio *momentaneamente assente* si è presentato il signor Demetta Alessandro. E per risultare la momentanea assenza, avrebbe dovutesi constatare la presenza.

Invece proprio il presidente Ruggero Candela, del primo seggio, è quello stesso, che non solo dichiara di non voler essere *presente*, ma manda un usciere a *richiedere l'urna della sua se-*

zione per farne lo scrutinio, e su questa richiesta si pronunzia l'illegale assemblea con un rifiuto, *cioè il Demetta vota contro il suo seggio!*

N. 12 — Per il presidente di Comignano si è presentato il quarto scrutatore Tommaso Del Litto, *presentatosi spontaneamente per non aver visto nella sala il Presidente.*

Abbiamo ora le costituzioni spontanee. Un *quidam* dice di rappresentare la Sezione, ed è accolto nel Sinedrio. *Il quarto scrutatore* di botto promuove se stesso al rango di presidente.

N. 13 — Per il Presidente di Carbonara si è presentato lo scrutatore Rainone Giovanni, il quale ha dichiarato che i verbali li tiene il Presidente, il quale *non si fa vedere e che egli non assume alcuna responsabilità* E chi è costui? Donde si desume la sua qualità? E come può votare se non vuole assumere alcuna responsabilità? E può elevarsi al rango di persona che *ha qualità di intervenire nell'assemblea?*

Fa semplicemente meraviglia che un magistrato serio come è il Marmo abbia potuto prestarsi a queste illegalità. E desta un senso d'ilarità il verbale quando prosegue: *Noi presidente avendo constatato il numero legale dei radunati, cioè 13 presidenti di sezione* (e sappiamo che fra i 13 quelli indicati ai n. 1, 12 e 13 *non sono presidenti*) *abbiamo interpellato l' adunanza medesima sul se le urne dovessero restituirsi al presidente della prima sezione ecc.* (quello stesso che si dice MOMENTANEAMENTE assente), ecc.

Il verbale poi di questa assemblea, per colmo, porta la firma del presidente magistrato, del segretario, di due presidenti di sezione e di uno scrutatore di sezione.

L'articolo 78 della legge, impone, *sub verbis*, quanto appresso:

« *Di tutte le operazioni dell'adunanza dei presidenti deve* « *redigersi processo verbale, dal segretario e da tutti i membri* « *presenti, ed essere firmato in ciascun foglio, dal presidente, dal* « *segretario e da almeno tre membri!* »

E ciò che è più meraviglioso si è che la tabella dei voti attribuiti NON PORTA NESSUNA FIRMA.

c) La lista d'identificazione, infine, non può dirsi esistere. Quella, compresa negli atti (non si sa come perchè forse non fu neanche inviata al Pretore) contiene al margine la firma di un solo scrutatore e in piede le firme del sindaco e del segretario.

Sezione di Cimitile

Il caso tipico di Cimitile, dove il sindaco, presidente del seggio *d'un sol colore*, per mantenere l'impegno preso di dare non più di 39 voti al Ferrante, fu costretto ad una data ora (preveduta) di cacciar fuori tutti, compresi i carabinieri, e cambiare le schede, è oramai accertato da un processo penale espletato.

Ma *nove atti giudiziarii*, esibiti, ne davano già la prova *per tabulas*. Scorriamo per poco questi atti, che sono veri documenti umani.

Un atto intimato alle ore 14 e minuti 38 del giorno 16, cioè durante la votazione, constata *che il presidente sta seduto alla distanza di appena un metro e poco più dal tavolo destinato agli elettori per la scrittura delle schede, ed in posizione che gli riesce agevolissimo leggere il nome che ogni votante scrive e che*

in effetti egli spinge lo sguardo sulla scheda di ogni votante (Doc. n. 1).

Un secondo atto, intimato alle ore 14,15 constata che il Presidente ha adottato un'urna, assai curiosa, cioè un'urna rettangolare, *schiudentesi nella parte superiore in tutta la lunghezza del rettangolo,* in cui il presidente può da un lato collocar le schede del Ferrante, e dall'altra quelle del Della Pietra, perchè egli legge prima le une e le altre in disprezzo della legge. L'atto significantissimo, prosegue la protesta, avrebbe un losco obbiettivo, *perchè,* come si dice *ad un certo punto si ordinerebbe lo sgombro della sala,* e *si eseguirebbe agevolmente la sostituzione delle schede in danno del Ferrante. Stante ciò essi protestano formalmente, tanto più che il presidente si è rifiutato di sostituire l' urna con altra che presenti le garanzie volute dalla legge.*

O profetica anima dei reclamanti Silvio Gesualdo, avv. Umberto Celentano, avv. Duilio Peluso, Antonio Lombardi, Napoletano Raffaele, Felice Santella, D'Arienzo Raffaele, Gesualdo Carlo, avv. Felice Peluso! Il presidente Peluso alle 3,50, con matematica precisione eseguì *la pustetta.* Visto stragrande nell'urna il numero delle schede del Ferrante, mentre tutto era calmo, *ordinò lo sgombro della sala e dell' antisala, e fece uscire fuori tutti, anche i carabinieri, che avrebbero potuti essere testimoni delle sue manovre, e per un terzo di ora rimase solo coi suoi quattro accoliti del seggio, complici necessarii, per compiere la pastetta, cioè sostituire le schede.*

Riaperte le porte alle 4 pom. si presentò l'usciere di Nola Pasquale Rucci per fare un verbale di constatazione rilevando che *alle 3 e mezzo pom., senza nessuna ragione, mentre anzi le*

operazioni procedevano con la massima tranquillità e senza veruna protesta il Presidente abusivamente allo scopo evidente di alterare il risultato della elezione, si è permesso di cacciare gli elettori in disprezzo della legge, senza di avere nemmeno prima invitato la forza armata nell'adunanza. Il Presidente ha il toupè di rispondere all'usciere di *aver tutto fatto eseguire per grave tumulto e per l'ordine pubblico.* Ma il comandante la forza, interpellato, non osa ciò asserire, e si limita a dire *di avere eseguito gli ordini del Presidente.*

Si potrebbe rilevare che se anche fossero vere le bugie del Peluso, per mantenere l'ordine non occorreva cacciare i carabinieri, Ma a che discutere le bugie *prevedute?* A che discutere quando era noto che si era promesso di dare al Ferrante solo 93 voti?

La *pastetta* fu dunque compiuta. Ma, a parte la pastetta, importa ben notare che l'assenza *coatta* del pubblico dalla sala elettorale costituisce *nullità delle operazioni,* poichè tutto il nostro sistema elettorale fonda sulla *pubblicità,* ch'è garanzia della *sincerità.*

Il Presidente può mantenere come vuole l'ordine pubblico, ma giammai deve impedire il *controllo dei suoi atti:* senza di che la gherminella si ripeterebbe in tutte le elezioni. Il caso fu esaminato dalla IV Sezione del Consiglio di Stato con decisione 3 giugno 1903 ric. Servillo (in Ast. 1903 pag. 327).

« Non si dubita, disse quel sapiente Collegio, che al presi-
« dente del seggio spetti la polizia dell'adunanza, con facoltà di
« prendere le misure necessarie ad assicurarne l'ordine e la tran-
« quillità, e che a tale scopo egli, ove occorra, possa *ordinare*
« *che la forza armata sia collocata nelle adiacenze ed anche nelle*

« *sale delle elezioni* (art. 76). Nel caso in esame però il presi-
« dente della terza sezione ordinò che i carabinieri ed i soldati
« ostruissero la porta d'ingresso, e che gli elettori non entras
« sero se non uno per volta a deporre la scheda, permettendo
« il libero accesso unicamente dopo la chiusura della votazione,
« il che fece mancare *quella pubblicità e quella simultanea vigi-*
« *lanza da parte degli elettori, che la legge richiede a garenzia*
« *della sincerità delle elezioni*, poichè, a prescindere che appare
« poco verosimile la supposizione del relatore del consiglio pro-
« vinciale, che cioè gli elettori espulsi dalla sala potessero se-
« guire con l'occhio lo svolgersi delle operazioni attraverso il
« cordone di truppa che serrava la porta, basterebbe ricordare
« che *la legge esclude ogni limitazione alla libera presenza*
« *degli elettori nella sala*, disponendo espressamente che il
« seggio sia collocato in modo che gli elettori possano girare in-
« torno durante lo scrutinio per esercitarvi il controllo ».

In questo caso trattavasi di carabinieri rimasti nella sala, e di elettori entrati uno per volta. Che avrebbe detto la IV Sezione di una *espulsione premeditata di tutti, carabinieri compresi*, e di un *isolamento* del seggio per *oltre mezz'ora?*

Gli elettori inscritti nella sezione di Cimitile sono 255: i votanti furono 186.

E serio tutto ciò? si può dire anche approssimativamente legale?

Sezione di Cumignano

A) Il verbale non è *firmato;* è come dunque non si fosse votato, perchè anche qui non abbiamo alcuna garenzia della sincerità e legalità delle operazioni compiute.

B) Ma a Cumignano successe quell' allegro caso di abilità poliziesca poco sopra raccontato. Ad un certo punto dello scrutinio, quando si vide l'enorme prevalenza del Ferrante, un tal Del Balzo, elettore del candidato Della Pietra, con un pugno sfondò l'urna. Accorse subito il vigile delegato di P. S., che pareva in attesa di simiglianti avvenimenti e s' impossessò dell'urna, dicendo ch'era affar suo. Dove *recò l'urna aperta, con le schede raccattate per terra?* Pare che la portasse prima in *sottoprefettura*, e poscia alla I. sezione di Nola. Ma il seggio della I. Sezione decise di non prenderla in consegna, e spedirla al Pretore di Cicciano. Non finirono qui le peregrinazioni della povera urna di vetro, che avrebbe dovuto contenere il distillato della libertà elettorale. L'assemblea dei presidenti, animata dalla buona volontà di aggiustare tutto, richiamò l'urna, la riaprì, fece lo scrutinio, e ne tenne conto nei calcoli elettorali.

Gl'inscritti della sezione sono 184: i votanti si portano in 114. Diciamo a studio che si *portano*: perchè da quale verbale risulta che tanti furono i votanti?

Sezione di Roccarainola

Non si votò addirittura. Il presidente del seggio, partigiano di Della Pietra, sapendosi in enorme minoranza, a furia di cavilli, sospese la votazione, tolse l'urna, e la recò seco a Nola.

Ma il seggio di Nola si rifiutò di riceverla, tanto più *che un suggello del plico era rotto, ed i suggelli stessi erano di colore diverso.* Respinse dunque l'urna al Pretore, che a sua volta la mandò al Procuratore del Re.

L'assemblea dei presidenti: non ebbe il supremo coraggio

di richiamare anche quest' urna e scrutinare le poche schede votate.

Gl'inscritti in questa sezione, *la cui elezione è mancata*, sono 170.

Sezione di San Gennaro

Inscritti 206: votanti (pare) 180.

Si è fatta votazione? No.

Il seggio fece un baratto: divise i voti, dandone 115 al Della Pietra, 65 al Ferrante.

E il baratto deve senza dubbio risultare nella sua materialità dalla *simiglianza di caratteri* nelle schede, poiché tre sole persone (i cui nomi vengono accennati nei reclami) scrissero almeno un centinaio di schede, ciò è provato dall' asserto del signor Santolo Bonajuto il quale ha dichiarato innanzi al Comitato d'Inchiesta che di proprio pugno scrisse trentacinque schede e altre sessanta furono scritte da altri due, e nello stesso tempo invitava il comitato ad *esibire le schede* per riconoscere quelle scritte di suo pugno.

Sostenne in *atto di confronto* quanto sopra con i membri del seggio di cui *uno in massima ammise il baratto senza contrastare il fatto della scrittura delle schede.*

Parlare dopo ciò di legalità non è serio.

Sezione di Palma

Abbiamo riserbato in fondo la breve censura di quanto si è compiuto in questa sezione, dove il candidato sorvegliava di persona, e dove la camorra sotto l'alta direzione del *cataro* avea le sue tende.

La elezione fatta nel 22 luglio 1906, attraverso il broglio e la violenza, aveva dato al Ferrante voti 67. Come questi voti si ridussero a 12 (diciamo dodici) nella elezione del 16 dicembre 1906, quando gli amici ritengono di averne dati al Ferrante non meno di centocinquanta?

Una risposta alla dimanda si può attingere anche dai verbali e specialmente dai seguenti fatti non controversi, emergenti dai verbali stessi:

a) il presidente violava la segretezza del voto, quando prima di riporre la scheda medesima, *con l'indice e col pollice l'apriva e la leggeva;*

b) la votazione fu dichiarata chiusa soltanto alle ore 21,10, quando, se i risultati fossero veridici, essendoci unanimità di votazione, il ritardo sarebbe strano e ingiustificabile;

c) alle ore 23 lo scrutinio non era cominciato, e perchè tanto enorme ritardo, se lotta non vi era?

d) alle ore 24 il seggio neanche iniziava le operazioni di scrutinio. Parecchi elettori protestano, e telegrafano al sottoprefetto *contro il premeditato ritardo, il quale ha lo scopo di fare allontanare gli avversarii per compiere tranquillamente la pastetta;*

e) alle ore 0,30 l'avvocato Alfredo Iervolino protesta un'ultima volta e si allontana dall'aula seguito dai suoi amici;

f) il verbale segna che lo scrutinio ebbe principio alle ore 0.31. Ciò è un falso perchè è stato provato a mezzo del vice pretore mandamentale, avvocato Alfredo Iervolino, che verso le ore sette del mattino fu fatto lo scrutinio.

V'è bisogno, dopo ciò, di aggiungere che la immancabile *pastetta* fu compiuta, e che è ben spiegato lo strano risultato?

Tre atti elettorali, comprendenti le firme di una *quarantina* di elettori, attestano di avere votato e *scritto* il nome di Ferrante. Ma i loro caratteri non si trovano. E quanti e quanti non hanno il coraggio di dire altrettanto, perchè temono la camorra! Ma non è forse troppo evidente che la *unanimità* del risultato è frutto del *broglio*, se non più tardi del 26 febbraio 1907 il Consiglio comunale di Palma votava *ad unanimità* un biasimo all'avvocato Gioacchino della Pietra?

Prova di resistenza

Riassumiamo ora in un quadro i risultati delle sezioni *nulle*, a nostro giudizio:

	Inscritti	Votanti	Della Pietra	Ferrante
1. *Nola* I.	489	355	173	168
2. *Cimitile*	255	186	146	39
3. *Cumignano*	185	114 (?)	42 (?)	60 (?)
4. *Roccarainola*	170	?	?	?
5. *San Gennaro*	206	180	115	65
6. *Palma*	543	429	417	12
	1848	1264	893	344

La differenza fra i due candidati, secondo i verbali dell'assemblea dei presidenti, è inferiore ai quattrocento voti, ma il candidato Della Pietra si attribuisce altri cento voti, per arrivare a stabilire tra sè e l'avversario una differenza di cinquecento voti.

Stabilita la nullità della sezione di Roccarainola, con 170 voti,

resta a coprire una differenza di 200 voti. Or chi non vede che basta aggiungere la nullità di una sola delle altre sezioni, o Nola prima con 489 inscritti, o Cimitile con 255 inscritti, o San Gennaro con 206 inscritti, o Palma con 543 inscritti, per aversi quello spostamento tra il proclamato e il non eletto, che dà luogo all'annullamento totale?

Non faremo qui alchimia elettorale, aggiungendo al non eletto il resto dei voti iscritti, o sottraendo all'eletto i voti malamente attribuiti: giacchè ben diceva l'on. Giunta delle Elezioni il 7 luglio 1897 (elezione contestata di Acerra): *ritenute nulle tre delle undici sezioni, non v'ha salvezza possibile, perchè nessuno può dire, a meno di non sostituire il giudizio e la volontà dell'elettore, usurpando così un diritto ch'è tutto suo qual'è la parte vera e qual'è quella inquinata. La elezione si alimenta e vive di verità e sincerità* SE IN UNA PARTE SI SCOPRE CHE QUESTA VIEN MENO ESSA RIMANE TUTTA CONTAMINATA.

Il che nel caso nostro è meno del reale: imperocchè questa elezione è inquinata per le origini, per i numerosi brogli, per i vizii procedurali, e per nuovi e deplorevoli metodi di violenza elettorale, che vanno dalla rottura delle urne alla soppressione in massa del corpo elettorale, non facendolo votare, o cacciandolo dalla sala dei comizii.

Non è possibile che simili abusi trovino l'oblio o la ratifica presso la Giunta delle Elezioni.

Maggio, 1907.